

CHIARA SIDOTI, LE IMMAGINI INIZIANO DOVE TACCIONO LE PAROLE

L'universo poetico di Chiara Sidoti, classe 1982, milanese di nascita, è una bottega cangiante e variopinta di stati d'animo in eterna evoluzione.

Un ombrello rosso visto dall'alto somiglia alla ruota della vita più di ogni altra cosa.

Sotto l'ombrello nessuno o forse due innamorati così stretti l'uno all'altro da scomparire agli occhi del mondo, da dissolversi in musica.

Una musica che porta il ritmo gitano della pioggia. Per chi in questa giostra che è la vita non ha altro rifugio se non l'utopia del sogno, e nessuna altra fame se non della vita stessa.

Alcune illustrazioni di Chiara contemplano la perdita e la nobilitano. I suoi personaggi sono presi nell'attimo esatto dello smarrimento. La stessa infanzia, suo tema d'elezione, è ritratta con le tinte dell'abbandono. Una malinconia cromatica, sfumata di tenerezza. Come il tratto di una bambina mai adulta, per coraggio e per scelta o di una adulta fortemente ancorata alle proprie piccole nostalgie e leggerezze.

Il mondo della moda nutre l'immaginazione di Chiara, oltre che la propria formazione professionale, e proietta i suoi personaggi dritti nel contemporaneo.

Chiara non illustra ma cuce e ricuce, taglia, accorcia, stringe, con in mano non più forbici, ago e filo ma tinte d'acquerello che per natura sfumano la concretezza della vita e la rendono impalpabile e lirica.

Come un buon vestito deve essere per un corpo non di intralcio al movimento, così le illustrazioni di Chiara calzano la fantasia di chi li guarda, mai fino al punto di imbrigliarla. Lasciano ampi spazi di libertà per i pensieri dello spettatore, hanno funzione evocativa, come nella poesia. E la poesia è appunto altra ancora, per Chiara, o meglio, le parole.

Parole che sembrano a prima vista casuali, un meltin pot linguistico di radici diverse, di incontri, di sussurri che somigliano più ai sogni che ai discorsi. Le immagini iniziano dove le parole tacciono, e Chiara, questo lo sa bene. Così la sua lingua francese si interrompe e si compie in un carosello colorato di colori primari che si mescolano a crearne altri. E' l'essenziale, quello a cui punta. E non c'è niente di più essenziale del dettaglio, ripassato a china, per non perderlo, con lo sforzo di una mano attenta e a volte incerta che fa del disegno la propria autentica espressione.

Se si domanda a Chiara Sidoti cosa raccontano le proprie opere risponde che parlano di se stessa, della propria anima. Io dico che chi sa raccontarsi così bene, spesso, come in questo caso, sa parlare all'anima di tanti.

MariaSole Limodio